Buon spettacolo a Marassi anche senza reti

Confronto senza timori tra il Genoa e la Lazio

Senza alchimie tattiche le squadre hanno solo mancato di precisione nelle conclusioni
Leggera supremazia dei rossoblù - Giusto il risultato di parità - Pubblico contento

GENOA: Martina; Gorin (dal 15' del s.t. Beltò), Testoni; Casco (dal 20' del s.t. Sala), Onofri, Nela; Corti, Loriai, Russo, Manfrin, Todesco. 12. Favaro; 13. Fiordisaggio; 14. Mannelli.
LAZIO: Moscatelli; Spinozzi, Citterio; Perrone, Pochesci, Mastropasqua; Viola, Sanguin, Chiodi, Bigon, Greco (dal 30' del s.t. Garlaschelli). 12. Nardin; 13. Pighin; 14. Ghedin; 15. Cenci.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Bella e fredda giornata di sole. Spettatori 25 mila circa di cui 19.268 paganti per un incasso di lire 92.180.500. Angoli 4-3 per la Lazio. Ammoniti Viola, Citterio, Onofri, Lorini e Perrone.

Nostro servizio

GENOVA — Simoni e Castagner hanno onorato il gioco del calcio e meritano per questo la massima considerazione degli sportivi. Che poi la partita non sia stata delle più brillanti non è certamente colpa loro e neppure dei giocatori, ma del livello tecnico generale del gioco in Italia che è modesto.

Eppure motivi per ricorrere alle consuete astruserie tattiche i due allenatori ne avevano in abbondanza. Le più importanti: per il Genoa la necessità di mantenere almeno inviolato il proprio campo, dove non soltanto non ha mai perduto ma neppure pareggiato, avendo vinto tutte le cinque partite disputate in precedenza; per la Lazio di conservare l'imbattibilità stagionale e portare avanti questa serie positiva che la tiene saldamente ancorata al primo posto della classifica. Non c'è dubbio che il Genoa temeva questa Lazio che, oltretutto, è quella che ha realizzato il maggior numero di reti; così come non c'è dubbio che la Lazio temeva a sua volta la squadra rossoblu, proprio perchè aveva sempre vinto sul proprio terreno di gioco e poi per il suo potenziale offensivo individuale che la rende pericolosissima.

Nessun catenaccio, invece, nè attorno all'area di rigore nè a centrocampo. E niente perdite di tempo, ma gioco aperto il più possibile; persino con una certa spregiudicatezza.

Essendo tuttavia le forze sostanzialmente equilibrate, non ci sono state quelle emozioni che forse il pubblico sperava di avere, da una parte o dall'altra.

I giocatori hanno fatto il loro dovere e anche l'arbitro Lo Bello ha cercato di farlo al meglio, limitando il più possibile di essere protagonista come il suo più illustre padre, ma elargendo tuttavia un numero esagerato di ammonizioni, nessuna delle quali strettamente connessa ad azioni di gioco.

La Lazio è parsa più completa, più amalgamata ed organica, e quindi anche più rapida nella esecuzione delle manovre; il Genoa forse più robusto e determinato, e stranamente autoritario in difesa, che è il suo settore decisamente più debole, grazie alla prova veramente maiuscola fornita da un Onofri sempre più attento, più bravo e più preciso.

Il risultato, in conclusione, non fa una grinza e a guardare il taccuino degli appunti c'è poco da spulciare, perchè interventi maiuscoli, fuori della normalità, i portieri non hanno dovuto farne. Soltanto in un paio di occasioni, semmai, si è trovato in difficoltà Moscatelli, ma i suoi compagni gli sono venuti in aiuto tempestivamente, come previsto da copione. È accaduto alla fine dei primi due tempi: al 43' del primo tempo, con azione Russo-Lorini-Russo e cross dalla destra allungato in uscita dal portiere, per Manfrin, che scodella ancora nella mischia dove Todesco e Moscatelli si ostacolano a terra lasciando la palla a ballonzolare davanti al palo, fino a che Spinozzi la getta via con un calcione. L'altro salvataggio è avvenuto a quattro minuti dalla fine, quando l'entrata di Sala, avvenuta a poco meno di mezz'ora dalla fine, aveva dato una certa vivacità e brillantezza all'ormai stanco gioco rossoblu. Lo stesso Sala aveva trascinato l'azione e si era trovato a concludere in mischia, con uno scivolone che aveva portato la palla a superare Moscatelli a terra per un precedente intervento. Dalla confusione emergeva però sicuro Pochesci che cacciava via la minaccia. Soltanto provvisoriamente però, perchè Manfrin riprendeva da fuori area e al volo indovinava un bolide di inaudita violenza, sicuramente imprevedibile e imprendibile, che andava a fare la barba al palo, scuotendo la rete dalla parte esterna. E tutti sfollarono felici e contenti.

Stefano Porcù

Violenze a fine partita: un arresto

GENOVA — Un ragazzo di sedici anni, M. M., abitante a Genova, è stato arrestato stasera dalla «Polfer» in seguito ad alcuni tafferugli avvenuti nei pressi della stazione Brignole fra tifosi del Genoa e della Lazio. Nei tafferugli il ragazzo ha sferrato un pugno in viso a un agente della «Polfer» che era intervenuto per sedare un tumulto. Il ragazzo aveva anche un pezzo di ferro. Nel corso della partita vi sono stati anche due contusi: un uomo è caduto e si è tagliato a un polso, mentre un altro giovane era stato colpito alla testa da un pezzo di cartellone pubblicitario. Entrambi si sono fatti medicare e sono stati dimessi.

B *Adesso un terzetto insegue la coppia che «vola» in A*

Un rigore salva il Monza con l'ottimo Palermo 1-1

MARCATORI: 31' Calloni; 77' Ferrari su rigore.
MONZA: Marconcini; Motta, Viganò; Acerbis, Stanzione, Pallavicini; Ferrari, Maselli, Monelli, Acanfora (Massaro dal 46'), Ronco. (12 Cavalieri, 14 Giusto, 15 Tatti, 16 Biangero).
PALERMO: Oddi; Ammoniaci, Vallati; Bencina, Di Cicco, Silipo; Borsellino, De Stefanis, Calloni, Lopez, Montesano (dal 76' Lamia Caputo). (12 Frison, 13 Jozzia, 15 Volpecina, 16 Conte).
ARBITRO: Parussini di Udine.

MONZA — *(a. m.)* - Un minuto di raccoglimento. Un lungo applauso e Monza-Palermo, una frazione del grande rito della domenica, una piccola parte della vita di sempre, inizia con i tifosi monzesi già che parlano di serie C, serenamente. Non è una crisi collettiva di sconforto: la squadra brianzola pare una banda di chierichetti che non c'è parroco che possa miracolare. Se ieri il Palermo, specialista in pareggi, avesse ottenuto i due punti nessuno avrebbe avuto da recriminare.

I siciliani hanno giocato per vincere, puntando su azioni veloci e in profondità, ma hanno commesso l'errore di allentare il pressing nella fase in cui i brianzoli erano completamente ubriacati dalle serpentine di Montesano e Borsellino. Comunque, proprio quest'ultimo per due volte ha fallito di un soffio il raddoppio: al 37' calciando in corsa all'incrocio e al 5' della ripresa tirando sul palo. Calloni, lento ma volpone, ha sfoderato una eccellente mira su punizione: al 31' ha saltato la barriera e ha portato in vantaggio il Palermo e all'81' Stanzione ha salvato il risultato sulla linea con Marconcini ormai fuori causa, beffato da un altro pallonetto. Senza l'inutile fallo al 32' di Ammoniaci su Ferrari, che ha poi trasformato il calcio di rigore, difficilmente il Monza sarebbe giunto al gol.

Gran botta del Taranto: 2-1 Delude in casa la Spal

MARCATORI: Pavone (T) al 17' p.t.; Mutti (T) al 15' e Gibellini (S) su rigore al 25' del s.t.
SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Castronaro, Albiero, Miele (Brilli dal s.t.); Giani, Rampanti (Gibellini dal 21' s.t.), Bergossi, Tagliaferri, Grop.
TARANTO: Ciappi; Chiarenza, Falcetta; Ferrante, Scoppa, Picano; Gori, Cannata, Mutti, Pavone, Cassano.
ARBITRO: Lombardo di Marsala.

FERRARA — *(i. m.)* - La prima rete tarantina scaturisce da un'azione di contropiede: Cannata ruba la palla a Bergossi e fa partire sulla fascia laterale Cassano. Gran sgroppata e passaggio volante per Pavone che dal limite dell'area spara in rete. La sfera rimbalza davanti a Renzi gettatosi in anticipo e si insacca alle sue spalle. Tenta, a questo punto, la Spal di concretizzare il gran lavoro dei propri attaccanti, ma il Taranto non fatica granché ad amministrare il risultato. Ed è ancora il Taranto che si fa pericoloso al 39' con Cannata da lunga distanza, ma Renzi questa volta ci mette una pezza. Passa quindi per la seconda volta al 15' della ripresa per merito del centravanti Mutti che dal limite dell'area spallina indovina l'angolo della porta di Renzi. È il 2-0 e per la Spal si fa buio pesto. Entra Gibellini ed esce Rampanti al 21'. La Spal adesso pare attaccare con più convinzione. Bergossi e Tagliaferri impegnano Ciappi in applauditi interventi. Poi, Picano, al 25' atterra il centravanti spallino sfuggito alla guardia di Scoppa: rigore! Tira Gibellini ed è gol. Inutile il rabbioso forcing dei padroni di casa che collezionano soltanto angoli.

Il Milan agguanta il pari a Vicenza solo su rigore

Risultato condizionato dall'arbitro Patrussi - Negato ai vicentini un rigore limpido - Espulsi il portiere milanista Piotti e il vicentino Rosi - Folla di ammoniti

MARCATORI: Zanini (V) al 4', Antonelli (M) al 45' del p.t. su rigore
VICENZA: Bianchi; Bottaro (Erba dal 31' del s.t.), Cateliani; Leonarduzzi, Bombardi, Carrera; Zanini (Sandreani dal 15'), Zucchini, Tessetto, Briaschi, Rosi. In panchina: Di Fusco, Mocellin, Pagliari.
MILAN: Piotti; Tassotti, Maldera; Battistini (dall'inizio del s.t. Minola), Collovati, Baresi, Buriani; Novellino, Antonelli, Romano (dal 40' del p.t. Vettore), Vincenzi. In panchina: Caroti, Galluzzo, Cuoghi.
ARBITRO: Patrussi di Ravenna.

NOTE: Paganti 20.078 (lire 151.221.000), abbonati 6.096 (lire 36.822.000). Ammoniti Baresi, Rosi, Briaschi, Zucchini, Carrera, Zanini, Tassotti, Maldera. Espulsi Piotti e Rosi. Angoli 5-2 per il Milan.

Nostro servizio

VICENZA — *Patrussi, purtroppo, dopo il Barbaresco di quindici giorni fa a San Siro. Il Milan fa spallucce, prende su e porta via. Mica chiede, le compiacenze. Ma il cronista deve riferire, e allora racconta subito che il Vicenza si è avviato senza falsi pudori, armi pari, altro che classifica di differenzai, e che dopo quattro minuti ha conficcato nel tappeto di gioco le corna del diavolo.*

Così: palla da Zucchini a Briaschi, questi l'ha agganciata elegantemente per offrirla a Zanini con una finta «bevuta» da Buriani. Zanini ha controllato e battuto tranquillamente a rete: un tiro sferzante, un gol bello. Un uragano d'applausi da una parte, un silenzio di gelo dall'altra, quella della curva nord imbottita di tifo e di striscioni rossoneri.

E, forse, incredulità nel signor Patrussi, l'arbitro che, perdendo il senso del fischietto e guastando la partita, si accingeva a vivere un pomeriggio personalmente memorabile. Vediamo. Subito il gol, il Milan pensava a inseguire, ma per un pezzetto lo si vedeva inciucchirsi in dribbling ostinati specie con Antonelli, incapace di raccapezzarsi, nervoso, inconcludente con quella prima linea dove regnava soprattutto la confusione con Novellino monarca assoluto.

Frizzante, spavaldo, e adesso ad armi persino superiori, il Vicenza lo superava nello slancio, nell'anticipo e nella vivacità dei riflessi. Veniva ovviamente assediato, e dal frenetico ciabattare milanista qualcosa nasceva (una fiondata di Maldera al 19', deviata da Bianchi e un insidioso tiro di Buriani), ma il Vicenza non si rassegnava all'attesa e solo che gli si presentasse un corridoio ripartiva rapidamente.

Al 34', così, Tosetto aveva sul piede una palla eccellente e la sprecava per troppo indugio, ma al 39' l'occasione per i vicentini si ingigantiva, senonché entrava in scena Patrussi. Briaschi scendeva in slalom e lanciava Rosi, prontissimo a schizzare in zonagol: si era già in area, ma Baresi non esitava ad intervenire fallosamente sbilanciando l'avversario. Rosi resisteva e allora Piotti, fattoglisi incontro alla disperata, completava il misfatto piombandogli altrettanto fallosamente fra i piedi, mentre la palla rotolava lontano, irraggiungibile.

Era rigore, sarebbe bastato concederlo per restare nella logica, invece Patrussi accendeva lo show e le proteste salivano al cielo, nel mucchio, in campo, si vedevano giocatori gesticolare come ossessi, spuntava il cartellino giallo, Piotti e Rosi arrivavano a corta distanza e il vicentino si esibiva con una capocciata.

Spuntava il cartellino rosso e il match finiva per ambedue. Giacomini toglieva Romano e mandava in campo Vettore, che naturalmente si piazzava fra i pali, e finalmente si ricominciava, per passare in un batter d'occhio dal rigore negato a quello concesso. Legittimo, precisiamo, anche se il fallo di Carrera su Maldera era più rabbioso e meno spettacolare di quello precedente su Rosi. Rigore, dunque, e Antonelli trasformava, strappando il pareggio. Non si trasformava però il Milan, e neppure Patrussi. Quest'ultimo, dopo l'intervallo, ammoniva a sproposito e ignorava falli da cartellino, specie a scapito dei rossoneri, cui tuttavia il grosso premio era già andato.

La partita aveva ormai solo qualche sussulto si capiva che ci si accontentava del pareggio. E pareggio era: giusto, se non ci fossero stati i discussi episodi che abbiamo ricordato.

Giordano Marzola

Più pratico il Rimini fa fuori il Verona: 1-0

MARCATORE: al 10' p.t. Bilardi.
RIMINI: Petrovic; Merli, Buccilli; Mazzoni (dal 15' del s.t. Baldoni), Favero, Rossi; Saltutti, Biondi, Bilardi, Donatelli (dal 40' s.t. Sartori), Chiarugi. 12 Bertoni, 13 Stoppani, 14 Baldoni, 15 Sartori, 16 Traini.
VERONA: Conti; Oddi, Ioriatti; Piangerelli, Gentile, Tricella; Valentini (dal 25' s.t. Giglio), Franzot, Venturini (dal 32' s.t. Rebonato), Scaini, Capuzzo. 12 Paleari, 13 Roversi, 14 Ferri, 15 Giglio, 16 Rebonato.
ARBITRO: Angelelli di Terni.

RIMINI — *(w. g.)* Contro un Verona per nulla trascendentale un Rimini essenziale, anche se non «bello» come in altre occasioni, ha fatto sua l'intera posta rafforzando la sua tranquilla posizione di centro classifica. Ad un primo tempo veloce durante il quale i riminesi hanno sopravanzato gli scaligeri nel gioco che passava tutto dai sapienti piedi di Chiarugi, e nelle conclusioni col gol realizzato, ha fatto seguito una ripresa abulica durante la quale il Verona ha saputo proporre ben poco.

Cronaca. Dopo un colpo di testa di Saltutti a lato d'un soffio (8'), il Rimini passa in vantaggio. Chiarugi si impossessa della palla, crossa in area, Saltutti colpisce di testa e la sfera, alta, viene raccolta al volo da Bilardi che la rovescia magnificamente nel sacco beffando Conti. Dopo il vantaggio ancora azioni riminesi con tiri di Saltutti e Bilardi. Solo sul finire il Verona si fa vivo con una girata di testa di Scaini deviata da Petrovic.

Nella ripresa si assiste a qualche puntata del Verona che, con Venturini, Scaini (che coglie un palo) e Piangerelli, impensierisce la retroguardia riminese ma non cambia le sorti della partita.

Troppi errori del Bari Ne approfitta il Varese: 1-0

MARCATORI: al 20' s.t. Mauti (V).
VARESE: Rigamonti; Vincenzi, Braghin; Brambilla, Arrighi, Cerantola; Martinis (Tommasoni dal 1' s.t.), Salvadè, Mauti, Facchini (Turchetta, dal 37' s.t.), Di Giovanni. (12. Nieri; 14. Tresoldi; 16. Strappa).
BARI: Grassi; Punziano, La Palma; Sasso, Canestrari, Belluzzi; Bagnato, Bitetto, Iorio, Bacchin, Serena. (12. Venturelli; 13. Doggio; 14. Renzani; 15. Gandini; 16. Marinai).
ARBITRO: Altobelli, di Roma

VARESE — *(b. m.)* La squadra pugliese, nel primo tempo con vento a favore, ha dominato nettamente, però bisogna anche dire che ha sbagliato troppo. Nel primo tempo Serena sbagliava a portiere battuto ed ancora Serena al 17' con un colpo di testa sfiorava il palo. Il Bari attaccava e al 40' Iorio andava in rete, dopo una bella combinazione Belluzzi-Bitetto, ma l'arbitro giustamente annullava perché il centravanti barese era in netta posizione di fuorigioco. Nella ripresa, errore clamoroso di Bagnato che su una svirgolata di Vincenzi solo davanti a Rigamonti sbagliava.

Da questo momento la partita passava nelle mani del Varese; già al 14' il portiere Grassi era bravissimo a deviare un pericoloso tiro di Braghin; al 20' azione in contropiede di Salvadè; ben lanciato Mauti che entrava in area di rigore e faceva secco il portiere.

Il Bari si buttava all'attacco, ma sbagliava prima Serena al 23', poi Bacchin che, solo, davanti a Rigamonti si faceva anticipare da Tommasoni. Al 31' il Varese aveva la possibilità del raddoppio, ma Facchin, ben lanciato in contropiede, si faceva anticipare al limite dell'area da Grassi.

Chiorri entra in campo e la Samp rimonta e affonda l'Atalanta (3-1)

I liguri avevano terminato il primo tempo con una rete di svantaggio. Poi l'attaccante blucerchiato ha rovesciato la situazione realizzando due splendide reti

MARCATORI: De Bernardi (A) al 29' del p.t.; Chiorri (S) al 24' e al 32', De Ponti (S) al 41' del s.t.
ATALANTA: Rossi; Mandorlini, De Mosi (Filisetti 1' s.t.); Caputi (Scala 30' s.t.), Baldizzone, Vavassori; De Bernardi, Bonomi, Filippi, Rocca, Messina.
SAMPDORIA: Garella; Pellegrini, Ferroni; Redaelli, Galdiolo, Pezzella; Orlandi, Dal Neri, De Ponti, Renolfi (Gozzano 1' s.t.), Sarteri (Chiorri 14' s.t.).
ARBITRO: Bianchardi di Siena

Nostro servizio

BERGAMO — Una Atalanta in edizione natalizia, formato regalo, offre su di un piatto d'argento i due punti alla Sampdoria che ringrazia di tutto cuore. I blucerchiati forse non si aspettavano di fare bottino pieno contro una squadra che sul suo campo si era sempre comportata onorevolmente.

E' stato Chiorri, subentrato al 14' della ripresa all'estrema Sartori, a mettere in ginocchio i padroni di casa. Nel giro di otto minuti l'attaccante ha messo in rete: prima di testa e successivamente con un bellissimo tiro al volo di sinistro, due splendidi palloni che hanno piegato le gambe agli uomini di Bolchi. Poi, in tutta tranquillità è arrivata anche la terza rete.

E' stata una partita mediocre. Di fronte due squadre che praticamente giocano un calcio molto simile ed inevitabilmente si è creata molta confusione in campo. L'Atalanta opera con due punte fisse, Messina e De Bernardi che spesso si ritrovano sorrette in mediana dal positivo lavoro di Bonomi che ieri è stato senza dubbio il migliore dei suoi. Filippi, falso centravanti, recupera con il suo dinamismo parecchi palloni ma nello stesso tempo si ostina troppo sulla sfera (creando non pochi problemi).

La Sampdoria vista ieri a Bergamo è una squadra che ha nella difesa il suo tallone d'Achille. Buon per lei che ieri le punte avversarie hanno clamorosamente sbagliato le conclusioni. Una difesa di burro dove il solo a salvarsi è stato Galdiolo, francobollatore spietato di Messina. In avanti si sono visti De Ponti e Chiorri saggiamente impiegato da Riccomini nella ripresa.

La partita inizia subito bene per i padroni di casa che riescono a creare un paio di azioni pericolose con Messina: anche lo stopper Baldizzone si fa applaudire per alcuni inserimenti. E' un periodo di supremazia che sfocia nella rete del temporaneo vantaggio. Siamo al 20' sulla destra si sviluppa una discesa del tandem Rocca-De Biase il quale appoggia in area per De Bernardi che non ha difficoltà, giratosi, a battere Garella in uscita. Il tempo si chiude con un'altra occasione sciupata da Messina su suggerimento di De Bernardi.

La ripresa inizia con una netta pressione dell'Atalanta che prima invoca il rigore per un intervento molto sospetto di Galdiolo su Messina, quindi con la bella azione in contropiede della stessa estrema che spara da favorevolissima posizione sopra la traversa. Riccomini a questo punto gioca la sua carta che poi si rivelerà vincente. Chiorri entra in campo e la Sampdoria acquista maggiore incisività. L'Atalanta lascia fare e naturalmente viene punita. Vi è una punizione dal limite battuta da Orlandi: la sfera arriva precisa sulla testa di Chiorri che, solo, non ha difficoltà ad insaccare.

Bolchi cerca di rimediare facendo entrare Scala, un centrocampista che gioca più avanzato rispetto a Caputi. E' una mossa sbagliata che porta la Samp in vantaggio. E' il 32', cross ancora di Orlandi, questa volta dalla destra, e Chiorri, al volo, trova lo spiraglio a fil di palo. Un gol bellissimo. Con i padroni di casa tutti in avanti giunge poi il terzo gol.

De Ponti scatta in contropiede nella propria metà campo e non ha difficoltà a superare Rossi in uscita. Nel finale l'arbitro Bianchardi (una direzione la sua molto improvvisata) espelle Messina e Galdiolo che si erano malmenati al limite del regolamento.

Gigi Bej

ATALANTA-SAMPDORIA — Garella libera di pugno sull'atalantino Caputi.

Il Catania in ripresa Va a fondo il Cesena: 1-0

MARCATORE: Labrocca al 35' del primo tempo.
CATANIA: Sorrentino; Labrocca, Castagnini (dal 6' Raimondi); Cumis, Salvatori, Croci; Mosti, Barlassina, Benzoni, Morra, Piga.
CESENA: Recchi; Mei, Ceccarelli; Bonini, Oddi, Perego; Roccotelli, Piracchi, Bergamaschi, Lucchi, Garlini (dal 69' Buzzi).
ARBITRO: Esposito di Torre Annunziata.

CATANIA — (e.m.) Un Catania in nettissima ripresa ha sconfitto il Cesena al termine di una gara non bella dal punto di vista tecnico ma giocata con grande ardore agonistico da entrambe le squadre. Ci si attendeva qualcosa di più da questo Cesena che i tecnici considerano come una delle squadre meglio attrezzate per puntare alla serie A. La squadra romagnola, nelle cui file mancava il centravanti Bordon, ha preso un po' sottogamba l'impegno catanese e, quando si è resa conto che strappare un pari al «Cibali» sarebbe stata un'impresa quanto mai ardua, ha cozzato senza risultato contro la difesa etnea che Croci ha diretto ottimamente. Nel primo tempo il Catania ha esercitato una chiara superiorità territoriale ma, perso per infortunio il terzino Castagnini dopo appena 6 minuti, ha sfruttato pochissimo le fasce laterali agevolando il gioco di rimessa del Cesena. La rete catanese giungeva al 35': Labrocca calciava una punizione da circa 30 metri ed il portiere Recchi, con un goffo intervento, riusciva soltanto ad accompagnare il pallone in rete. Da questo momento l'iniziativa passava al Cesena che però non riusciva a concretizzare le poche idee messe in mostra. L'unica occasione per pareggiare i romagnoli l'avevano proprio allo scadere, ma il bel tiro di Ceccarelli sfiorava il palo alla sinistra del portiere Sorrentino.

In quattro minuti il Lecce «brucia» il Pisa

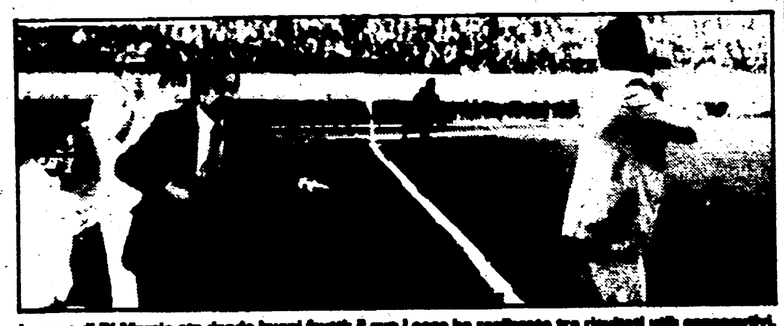
Quando i toscani stavano già assaporando la vittoria per la rete di Cantarutti hanno segnato, nella ripresa, Magistrelli e Manzin

MARCATORI: Cantarutti (P) al 40' p.t.; Magistrelli (L) al 6' del s.t.; Manzin (P) al 10' del s.t.
LECCE: De Luca; Lorusso, Miceli; Manzin, Garlaschi (al 57' Bruno), Re; Casalto, Improta, Brusciani, Marangiolo, Magistrelli. 12. Vannucci, 13. Miliani, 14. Pinna, 16. Biagini.
PISA: Bano; Bozzi, Secondini; Occhipinti, Caroti, Gozzoli; Bertellini, Viganò, Quadri, Cantarutti, Cantarutti. 12. Bucconi, 13. Tuttino, 14. Bertini, 15. Vianello, 16. Collacchi.
ARBITRO: Castaldi di Vasto.

LECCE — In soli quattro minuti il Lecce, anche con l'ausilio di un calcio di rigore, ha cancellato le velleità del Pisa che già assaporava il conseguimento di un risultato positivo in seguito alla rete di Cantarutti al 40'. Ma prima Magistrelli, poi Manzin dal dischetto, hanno confermato la bontà della «cura De Marzio», il quale in tre partite, da quando è divenuto il responsabile tecnico della squadra salentina, ha ottenuto cinque punti.

La rete di Cantarutti è giunta a sorpresa a cinque minuti dal riposo, dopo che il Lecce, per tutto il tempo, non era riuscito a concretizzare l'enorme mole di gioco espresso a centrocampo. L'attaccante pisano ha raccolto di testa una punizione di Gozzoli ed ha battuto De Luca.

La reazione del Lecce è giunta tempestiva all'inizio della ripresa. Al 6' Magistrelli ha pareggiato deviando di esterno una respinta di Occhipinti. Al 10' i salentini hanno addirittura ribaltato il risultato su un rigore di Manzin, decretato dall'arbitro per atterramento di Brusciani ad opera di Rossi. Sino al termine il Lecce è riuscito a controllare con successo gli attacchi degli avversari, senza che questi si creassero alcuna occasione per pareggiare.



La cura di Di Marzio sta dando buoni frutti: il suo Lecce ha realizzato tre risultati utili consecutivi. Nella foto: l'allenatore dei pugliesi mentre incita i suoi ragazzi.

Segna il Foggia, ma subito è raggiunto dal Pescara: 1-1

MARCATORI: Bozzi (F) al 20', Taddei (F) al 31' del p.t.
FOGGIA: Benevelli; Cuccu (dal 13' del s.t. Caravella), Ottoni; Fuselli, Petrangeli, Sgarbossa; Tinti, Schiavulanico, Bozzi, Piracchi, Tivelli. (12 La Vecchiana, 13 Stingelli, 15 Donatelli, 16 Mandolfo).
PESCARA: Piagnerelli; Arcoria, Bonini; Taddei, Prestanti, Pellegrini; Cerilli, Santucci, Silva (dal 35' del s.t. Mattarelli), D'Alessandro, Cocozza (dal 42' del s.t. D'Ettorre). (12 Pinti, 14 Di Michele, 15 Livello).
ARBITRO: Redini di Pisa.

FOGGIA — *(r. c.)* - Quella col Pescara è stata la più brutta partita del Foggia. La squadra di Puricelli è apparsa irriconoscibile. Il Pescara ha saputo amministrare bene le sue energie. I padroni di casa sono andati in vantaggio dopo venti minuti: Sgarbossa lancia sulla sinistra Tivelli, questi tocca all'indietro per Bozzi; il centravanti foggiano in corsa, da trenta metri, lascia partire una gran botta che va a finire nell'incrocio dei pali e batte Piagnerelli.

Gli abruzzesi partono alla controffensiva e al 31' ottengono il pareggio: Benevelli esce male e respinge corto; raccoglie Bonini e tira sulla mischia; il pallone colpisce lo stinco di Taddei e finisce nella rete incustodita. Il Foggia tenta qualche reazione ma non riesce a superare la guardia difensiva dei pescaresi. Al 34' una buona azione dei foggiani con Sgarbossa che lascia partire un bolide che va a stamparsi sulla traversa.

Il secondo tempo vede la squadre giocare in maniera alterna ma con il Pescara sempre solido e con un Foggia abbastanza affannoso. Il pareggio sta molto bene alla squadra pugliese.